

Seduta Gran Consiglio del 24.3.2011

Rilascio alla costituenda CEL Brione SA, Brione Verzasca, della concessione per l'utilizzazione delle acque del fiume Verzasca in località Gannone, approvazione della variante al Piano regolatore di Brione Verzasca per la definizione della zona AP-EP Microcentrale elettrica Gannone e autorizzazione al dissodamento

Intervento orale di Nenad Stojanovic, relatore del rapporto di minoranza (fa stato la versione orale)

Il messaggio principale del rapporto di minoranza è chiaro:

Sì, vogliamo sostenere fonti di energia rinnovabile come il vento, il sole o, in questo caso, l'acqua. Ma non a ogni costo. Non quando ciò reca danni rilevanti per la natura, i biotopi, le specie viventi. E non quando ciò lede diritto in vigore.

Ora, va detto a lettere chiare che il progetto della microcentrale a Brione non rispetta questi due principi.

Il progetto non rispetta il primo principio, perché i danni saranno rilevanti. È vero che noi deputati non siamo specialisti in materia, ma possiamo e dobbiamo dare ascolto a Uffici cantonali e federali predisposti che ne capiscono più di noi. Vale la pena di citarli:

Commissione federale della natura e del paesaggio (6.9.2005):

“[...] il progetto, nel suo insieme, urta gli obiettivi di protezione stabiliti per l'oggetto IFP n. 1807 e vi arreca un *danno considerevole*.”

Ufficio cantonale della natura e del paesaggio (10.9.2009):

“[...] gli effetti della realizzazione del muro a ridosso del fiume [...] sono da considerare *tutt'altro che trascurabili*.”

Ufficio cantonale della caccia e pesca (11.9.2009):

“[...] le nuove portate di dimensionamento incidono in modo *nettamente maggiore* sul carattere idrologico del corso d'acqua [mentre] l'impatto della conseguente riduzione delle superfici bagnate e degli habitat fruibili per la biocenosi acquatica [è] *difficilmente valutabil[e]* [...]”

Infine, l'Ufficio federale dell'ambiente (6.6.2010):

“[...] il presente progetto compromette *in modo considerevole* gli obiettivi di protezione [...]”

Di conseguenza, colleghe e colleghi, non possiamo che concludere che l'impatto di questo progetto sarà importante e non trascurabile.

Ma il progetto non rispetta nemmeno il secondo principio, poiché lede diritto superiore, nella fattispecie il diritto federale.

Non voglio annoiarvi esponendo tutte le considerazioni giuridiche: vi invito a leggerle nel rapporto di minoranza che è sufficientemente chiaro anche da questo profilo.

Mi limito però a citare un documento dell'Ufficio federale dell'energia, pubblicato nella sua versione definitiva l'8.3.2011. Si tratta delle linee guida sulla costruzione delle nuove microcentrali idroelettriche in Svizzera e la relativa ponderazione degli interessi di protezione della natura.

(parafrasando: la citazione è completa è nel rapporto)

“Se l’impatto di un progetto di microcentrale idroelettrica è rilevante – e lo è nel nostro caso, come ho appena spiegato – non si entra in materia. E *anche qualora* un interesse generale circa l’utilizzo [delle acque] per la produzione di elettricità nelle microcentrali *fosse di importanza nazionale*, i singoli interessi relativi all’utilizzo non possono, come regola generale, prevalere sugli interessi di protezione. Il risultato, quindi, è la non entrata in materia (secondo l’art. 6 della Legge federale sulla protezione della natura).”

Questa citazione andava fatta affinché domani nessuno possa affermare che non lo si sapeva al momento della discussione e del voto in Gran Consiglio quest’oggi. E come sapete meglio di me, in un futuro prossimo il Tribunale federale dovrà probabilmente esprimersi su un ricorso ed è verosimile che a quel punto vada a leggere il verbale del Gran Consiglio di quest’oggi.

Ma, soprattutto, questa citazione risponde in modo succinto a tutte quelle osservazioni del messaggio del CdS e del rapporto di maggioranza circa la ponderazione degli interessi, la presunta importanza nazionale del progetto, ecc. Ripeto: anche qualora fosse di importanza nazionale, questo progetto non va realizzato, visto che gli uffici cantonali e federali predisposti hanno dichiarato senza ombra di dubbio che l’impatto del progetto sarà importante.

No, onorevole Consiglio di Stato e firmatari del rapporto di maggioranza: in questo caso i margini di manovra non ci sono.

L’unica possibilità, per i fautori del progetto, di uscire dall’impasse sarebbe di chiedere all’autorità federale di escludere la Valle Verzasca dall’elenco dei paesaggi protetti nell’Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d’importanza naturale. Vi è una maggioranza in questo Gran Consiglio che lo desidera? Se sì, è libera di manifestarsi.

Non credo però che tale maggioranza ci sia.

Ciò vuol dire, che le microcentrali di questo genere, con un impatto importante sull’ambiente, non potranno essere costruite nella Valle Verzasca o in altre aree del Canton Ticino iscritte nell’Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d’importanza naturale. Ossia – pro futura memoria: Piora-Lucomagno-Döttra, Delta del Ticino e della Verzasca, Monte Generoso, Monte San Giorgio, Monte Caslano, Ponte Brolla-Losone, Val Bavona, Campolungo-Campo Tencia-Piumogna, San Salvatore, Arbòstora-Morcote, Denti della Vecchia, Paesaggio fluviale e antropico della valle del Sole (Blenio) e, infine, ma non da ultimo, Gandria e dintorni.

Piuttosto, il rapporto di minoranza invita il Consiglio di Stato ad agire affinché il Cantone possa usufruire di indennizzi previsti dall’Ordinanza federale sull’indennizzo delle perdite subite nell’utilizzazione di forze idriche (OIFI). Il Ticino, infatti “potrebbe percepire questo indennizzo solo se facesse un pacchetto globale di tutte le centrali alle quali è disposto a rinunciare per motivi di protezione del paesaggio d’importanza nazionale” (citazione di Luca Vetterli). Una volta ottenuto tale indennizzo, il rapporto auspica che una parte equa di esso sia devoluta anche ai Comuni della Valle Verzasca per la mancata realizzazione della microcentrale prevista a Brione Verzasca. In effetti, riteniamo che le aggregazioni comunali non vadano appoggiate con progetti giuridicamente insostenibili, bensì che debbano indirizzarsi ad uno sviluppo sostenibile della valle, attraverso, ad esempio, un sostegno alla Fondazione Verzasca nella sua attività di promozione e/o il dislocamento di qualche impiego pubblico, oggi sempre di più concentrato nei centri come Locarno.

In conclusione, vi invito ad accogliere le conclusioni del rapporto di minoranza e quindi di respingere il messaggio 6411 e il relativo decreto legislativo.

